

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 3 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 40

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato haocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, a mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE -- Gabinetto Vienasseux.
TORINO -- Gianni e Flora.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Noblis. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Rucellai, Via de' Cozzi N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 4 NOVEMBRE

Noi dicemmo in uno degli ultimi numeri che i Governi soli non bastano a poter fare la guerra; i pochi governi che altra volta ne tentarono sconnessamente la prova. In conseguenza di questa massima, della cui trista verità dovette fare esperimento l'Italia, noi dicemmo trovar prudente *per momento* la risoluzione del Gabinetto Piemontese di ritardare ancora di qualche giorno la ripresa delle ostilità. — La trovammo prudente fino a che i due elementi che crediamo necessari, quello dei popoli, e quello dei Governi non si congiungano insieme, e non ricostituiscono una vera forza nazionale per la libertà e l'integrità della nazione. Quel giorno che il Ministero Piemontese in presenza delle insurrezioni lombarde esitasse di alzare lo stendardo della battaglia, noi fedeli ai nostri principii, uomini d'una fede sola e d'un solo linguaggio, grideremmo al tradimento, e lo grideremmo con quanta forza ci dà la coscienza dei diritti italiani.

Il giorno augurato di queste lombarde insurrezioni sembra che non sia lontano, se forse al momento in cui scriviamo non brilla già della sua piena luce sui combattimenti del popolo. Attendiamo con impazienza la conferma delle notizie che oggi si spargono dai giornali Genovesi sulla rivoluzione di Como e di tutti i paesi adiacenti fino all'estrema Valtellina; ma se è vero che il dado sia stato nuovamente in qualche parte gettato, se le parole dell'energico tribuno Giuseppe Mazzini han prodotto veramente, come si asserisce, tra le nuove bande degli insorti ardimento e coraggio, non v'ha più luogo ad attendere, l'ora di guerra è suonata un'altra volta.

Come un torrente, lo spirito di difesa si diffonderà di contrada in contrada, là dove da lunghi giorni davanti uno spettacolo crudele d'iniquità e di sangue aspettano i nostri fratelli d'impugnar l'arme della vendetta.

Il Ministero Piemontese allora, e le Camere Costituzionali del Regno non possono senza delitto compromettere la sorte lombarda, e lasciare esposte nuove vittime che sperano nell'aiuto loro e nel nostro. Quello che noi diciamo del Ministero Piemontese, lo diciamo altresì di tutti gli altri governi italiani. Uno è l'interesse, come una deve esserne e concorde l'impresa. Il Piemonte che per il numero ognor crescente delle sue armate, è nel sistema militare il più deciso, il Piemonte deve dare le mosse del gran fatto.

La prudenza nel caso nostro diventerebbe viltà, e se fosser pur vili i Ministeri non lo sarebbe l'armata, non lo sarebbero i Parlamenti, non lo sarebbe la Nazione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 4 novembre

Bullentino dell'Esercito

Stato maggiore — Numero 4.

Il paragrafo 5 del capitolo 7. della legge emanata addì 3 agosto intorno all'ordinamento dei volontari mi concede facoltà di nominare i capitani delle compagnie. E poichè io fuggirò sempre da qualunque risoluzione che potesse sapere d'ingiusto, di protezione, d'intrighi e di capriccio; e poichè già quattro compagnie sono mezzanamente ordinate, invito tutti gli uffiziali che non essendo di milizie stanziali han combattuto sotto la bandiera toscana in Lombardia a voler concorrere a cotai posti, facendo chiari i meriti propri.

Il dì 22 di questo mese si aprirà il loro concorso, e la Commissione di esame, alla quale si dirizzeranno innanzi i candidati per sapere gli elenchi speciali e i provvedimenti peculiari, sarà così composta: General maggiore Serristori Presidente, tenente colonnello Banehi, maggiore Ponticelli, capitani Carminati e

Bombardieri siccome membri con voto, ed il tenente Araldi siccome segretario.

Le materie generali su cui volgeranno gli esperimenti saranno:

1. Comandare un battaglione sul terreno
2. Servizio di piazza
3. Amministrazione militare
4. Codice militare
5. Elementi di fortificazione passaggiera.

Coloro che avran riportato il maggior numero di punti saranno i prescelti, ed a merito uguale preferiremo l'anzianità o meglio i meriti di guerra.

Il Ministro della Guerra
MARIANO D'AYALA

2 novembre.

Il prode generale Garibaldi è arrivato questa mattina a ore 12 1/2 nella nostra Capitale in mezzo al pubblico entusiasmo

La banda militare; molti uffiziali di linea e della civica, ed una buona parte del popolo con bandiere spiegate hanno incontrato alla Stazione, ed accompagnato per la città il grande italiano. (Gazz. di Firenze.)

PARLAMENTO SARDO

Camera dei Deputati

Sedute del 28 e 29 ottobre

L'importanza della questione economica discussa e non per anco risolta in queste due sedute, non può fare che l'animo nostro non corra in prima alla petizione di Achille Mauri ed all'interpellanza a cui essa diede luogo. Lo scrittore che nel dolce stile rende immagine del cuore amorevole, si faceva interprete dei suoi compagni di sventura, i profughi della Lombardia, della Venezia e dei Ducati, dei quali un numero non piccolo firmò lo scritto con lui. Li addolorò l'esito infelice delle passate sedute, in cui si agitò alla Camera elettiva la quistione italiana; e a rinfiammare la speranza che quasi sentirono mancare, chiesero ai rappresentanti del popolo quella parola confortatrice che si avrebbe dovuto dare prima che fosse chiesta. I deputati Valerio e Buffa sorsero a ricordare le più recenti notizie della Valtellina e di Vienna, e con forti parole chiesero al ministero se l'opportunità ch'egli aspetta sia giunta finalmente o non sia giunta ancora: chiesero se non voglia almeno salvare i diritti della umanità, poichè colla mediazione si è rassegnata al sacrificio dei diritti politici; mostrarono a che pericolo si pongano e la corona e la libertà con una più lunga esitazione; conchiusero che se non è opportuno questo momento, la parola opportuna non ha più un senso ragionevole. Rispose il ministro Pinelli le solite cose; non essere il gabinetto vincolato ad alcun termine, voler far la guerra quando la troverà opportuna, non iscorgere tale opportunità in questo momento, per non essere l'Austria del tutto prostrata: essere del resto le date notizie di origine privata, non ufficiale. L'opposizione non volle provocare la Camera a deliberare sull'argomento, poichè coloro che puntellano il Ministero non avrebbero di certo mancato di chiedere, come è loro costume, il voto segreto, e gli avrebbero data un'altra di quelle meschine vittorie che lo fanno baldanzoso ed ostinato. Crediamo però che i buoni abbiano fatto qualche guadagno, e il Ministero una perdita non lieve. Perochè il signor Pinelli avendo detto che sarà grato a coloro che gli daranno le notizie non ancora giunte pei canali ufficiali al suo dicastero, è fatta opportunità ad ogni deputato di rinnovare ogni giorno quelle interpellanze, che al ministero sono così moleste. Noi non isperiamo, a dir vero,

che il sig. Pinelli e i suoi compagni s'abbiano per questo a smuovere, ma forse s'innoveranno i nuovi ministri, forse il paese dirà finalmente che vuole la guerra; e se anche nulla di tutto questo avvenisse, i deputati avranno fatto opera di buoni cittadini, avranno fatto il loro dovere.

A Torino il Generale Dabormida depose il portafoglio della guerra e gli fu surrogato Alfonso della Marmora; il nuovo portafoglio di agricoltura e commercio venne affidato all'insigne scittore, che sotto il velo d'anonimo lombardo così vivacemente ci esponeva lo scorso anno i mali della terra conculcata dal Tedesco, Luigi Torelli. A dir vero, questo cangiamento non ha molto valore politico; ma non tralascia d'essere una concessione fatta dall'attuale Gabinetto alla pubblica opinione.

Si ritira infatti dal dicastero delle armi quel Ministro, a cui giustamente fu rimproverato di non aver saputo abbastanza energicamente valersi di quei poteri straordinari, che il Parlamento concedeva al Governo del Re e gli si sostituisce tal uomo, il quale se non rappresenta un'idea politica molto avanzata, seppe però meritarsi il nome di soldato forse il più distinto e procacciarsi sempre la simpatia di tutto l'esercito. Al nuovo Ministero del Commercio entra tale cittadino, il quale, oltre al portare con sè cognizioni molte ed animo provato, starà sempre viva protesta di quella indissolubile unione che lega Lombardia e Piemonte.

(Gazzetta di Bologna.)

Tutto concorre a dimostrare essere ormai ferma intenzione del ministero di riprendere le ostilità e indirizzare il nerbo dell'esercito a rioccupare la Lombardia. Ieri venne notificata alla Camera dei Deputati la nomina del generale Alfonso Della Marmora a ministro della guerra in luogo del ministro Da Bormida che si ritira. Questa scelta ne' momenti attuali è significantissima stantechè è noto universalmente come sia il Della Marmora instancabile a proclamare la necessità della guerra immediata. Nè meno significante è la nomina di L. Torelli, il famoso anonimo Lombardo, cui viene affidato il dicastero di Agricoltura e Commercio.

L'aver chiamato a far parte del ministero un Lombardo, e un Lombardo sì conosciuto pel caldo suo affetto alle più larghe e libere istituzioni, l'aver preposto a comandante delle truppe lombarde il generale Ramorino, ci sembran fatti che palesino abbastanza in faccia all'Europa quali sieno i disegni e il proposito del gabinetto di Carlo Alberto a riguardo della causa dell'Indipendenza Italiana, che pur molti vollero supporre abbandonata da chi primo spiegò un vessillo e tanto fece per propugnarla — Italiani, preparatevi alla riscossa; unitevi tutti in un pensiero; accorrete intorno alla Bandiera che v'invita a riparare con nuove glorie il danno d'un passeggero disastro. Il grido magnanimo: l'Italia farà da sè, non ci sarà più rinfacciato a ludibrio, e a scherno di chi lo proferiva fidando nel concorso o nel valore di tutti i figli d'Italia; ma risuonerà ancora una volta a terrore e finale sconfitta dell'antico e perpetuo nostro avversario.

(Gazz. di Genova.)

ALESSANDRIA 29 ottobre.

Giovedì abbiamo veduto partire per Tortona il 9 reggimento. Se non mostrarono l'entusiasmo della prima volta, avevano però tutti un franco e risoluto procedere, ed il loro aspetto veramente marziale e come d'uomo che sa d'andare a compiere un sacrosanto dovere: difendere la Nazione, e liberarla dallo straniero. Faceva poi un doloroso contrasto la montatura di parecchi

col piede quasi nudo sul suolo, con abiti logori e stracciati, con fucile senza baionetta, colla testa coperta da un semplice berretto sconcio ed aggruppato sotto il mento con un fazzoletto. Perché non provvedere a tanta sconcezza! Sarebbe forse una imitazione dell'esercito francese quando calò le Alpi per la prima volta?

Alcuni della legione straniera sono incorporati nel battaglione Genio-Zappatori. Questi soldati ardenti di misurarsi coll'inimico, pieni di coraggio avrebbero fatto un reggimento modello se fossero stati lasciati tutti insieme, ed ammettendovi quanti volontari avrebbero desiderato. Un reggimento vestito alla francese, composto gran parte d'uomini assuefatti alle intemperie, alle privazioni ed alla guerra, deciso di battersi sarebbe stato a nostro credere un ottimo spediente di emulazione ed un ottimo mezzo per rialzare il morale di molti.

Sono arrivate le riserve della brigata Casale e Savona composte di circa 1500 uomini. Furono destinate per il momento al servizio della Cittadella. Nell'entrante settimana se ne aspettano due altre.

L'altra metà del parco d'assedio è rimasta a Peschiera, e pare che sia definitivamente deciso che non lo si voglia restituire, perchè venerdì arrivarono 60 carri vuoti e 300 cavalli che erano stati colà spediti per trasportare il tutto. E sarà mai vero che non sappia riprendersi ogni cosa il Piemonte?

Ieri, sabato, dalla via di Castel S. Giovanni, disertati da Piacenza, arrivarono quattro ungheresi di cavalleria; gli abbiamo interrogati se altri ne sarebbero giunti, ci assicuraron di sì, non volendosi più battere contro gli Italiani che hanno causa comune, e voler obbedire al manifesto della Dieta Ungarica di farsi strada o colla forza, o disertando. Presentatisi da S. E. il generale Bava, e domandati in quale reggimento volessero entrare, chiesero di essere ammessi nei Carabinieri reali.

Si crede che il reggimento Cunco lunedì o martedì debba portarsi alle frontiere. (Avvenire.)

TOBIINO 29 ottobre

La pesizione politica quasi divenne inestricabile. Se non si cambia Ministero e non si fa guerra, tutti con ragione temono la guerra civile. Ma per cambiare Ministero il mezzo più pronto, anzi il solo da desiderarsi, consiste nel voto della maggioranza della Camera. E per somma sciagura, come avrete potuto convincerene di leggieri, la Camera non contiene una opposizione capace di tanto. L'opposizione non è quella dell'estate scorsa. Ha perduto il suo fiore verginale, ed a parte le espressioni retoriche, non è compatta che in apparenza. Gravi dissidii sono insorti, di modo che nelle radunanze preparatorie si fanno molti discorsi senza conclusione.

Quanto ai deputati ministeriali essi sono come tutti i ministeriali passati, presenti, futuri.

L'elezione di Torelli, e il cambiamento del Ministro di guerra si attribuiscono alla diretta influenza del Re. Molti parlano di guerra. Si appoggiano anche sull'arrivo delle commesse tende da Campo.

(Cart. del Corr. Merc.)

GENOVA 30 ott.

Con dolore e con umiliazione noi vedemmo iersera per le vie l'apparato imponente di quella forza che vorremmo per sempre proscritta dal dominio delle relazioni civili. Ma poichè risultò necessario rimedio ad altra forza insorgente e contraria all'opinione pubblica, poichè prevenne lo sviluppo di nuovi mali, ne accettiamo l'effetto salutare, e rendiamo grazie alla fraterna cooperazione che i soldati prestarono alla Civica.

Iersera soltanto ebbero luogo innanzi al Palazzo Turssi due tentativi di dimostrazione; l'uno fu sciolto senza tristi effetti; l'altro, accompagnato da imprudentissima provocazione di chi con pugnale ferì un milito della Guardia Nazionale, e un Capitano della linea, ebbe sciaguratamente per risultato cinque o sei feriti, due dei quali gravissimamente, di baionetta.

Intanto, una dimostrazione fatta prima sotto l'abitazione del Pareto colle grida più ostili, poi sotto la Caserma dell'Annona, fu sciolta coll'arresto di molti dimostratori.

Notiamo che fra gli arrestati sono individui di sospettissima indole, puniti di carcere, e anche alcuni ecagnotti della polizia.

Lettera di Vienna giunta stamane ci fa credere che gli ungheresi abbiano attaccato gli avamposti di Auersperg,

e vittoriosi in un primo scontro siano giunti sotto le mura di Vienna; dice dietro l'invito d'una deputazione popolare, non avendo voluto la Dieta dare gli ordini tanto aspettati.

Aspettiamo conferma.

(Corr. Merc.)

31 Ottobre

Ieri si voleva affiggere l'avviso che segue per duplice motivo, per soccorrere tosto la Lombardia, e per mettere pace; ma fummo avvertiti che bisognava prima darne avviso all'ufficio di pubblica Sicurezza.

Ecco le nostre parole:

CITTA DINI!

» L'insurrezione è imminente in Lombardia; forse a quest'ora è scoppiata. Genovesi, dimenticate le ire, » e ricordatevi dell'Italia, che senza il nostro aiuto » morrebbe ».

EMILIO BRAMBILLA - FEDERICO BELLOZZI - GOFFREDO MAMELI - G. B. CAMBIASO - FILIPPO DE BONI.

Chiesta l'autorità, furono scritte in calce dell'avviso le seguenti parole:

» Non appartenendo che all'autorità di regolare l'ordine pubblico, non si dà luogo alla chiesta permissione » per affiggere il presente avviso ».

Genova, 30 ottobre 1848.

Il Questore della provincia
DEFERRARI.

I commenti sarebbero molti; ma tanto facili che li lasciamo ai nostri lettori.

— Ieri la città fu tranquilla, e lo notiamo con gioia perchè l'indignazione del popolo intero per gli assassini della sera del 28 corrente ci faceva temere qualche scoppio. Fortunatamente il buon senso e la longanimità di questo popolo sono esemplari.

Le vie e le piazze erano ingombre di truppe, ed il quartiere della guardia civica guardato pure dalla truppa di linea. Questo è significativo. Le porte della lanterna erano presidiate da due interi battaglioni di truppa, uno dentro e l'altro fuori dalla parte del sobborgo di S. P. d' Arena sotto alle mura stesse della lanterna; e questo apparato formidabile era stato ordinato per le relazioni fatte dal commissario di detto sobborgo, che gli abitanti di quello ed i paesani della Polcevera si preparassero ad irrompere in città. Lo stesso commissario era in testa di quelle milizie vestite in grande uniforme. Ci spiace che sopra siffatte sciocchezze siasi obbligato un intero battaglione a sottostare ad una dirottissima pioggia. Ma ora siamo al tempo delle ombre, e queste servono a meraviglia i piani governativi.

-- Ieri sulle cantonate di Genova leggevansi alcune parole caldissime e addoloratissime del signor Scerno, già maggiore della guardia nazionale, e accusato di aver fatto fuoco sul popolo. Noi pure l'abbiamo creduto, e sembravano tali le ragioni da non ammettere discolorpa. Più minute ricerche ci persuadono del contrario, e schietti sostenitori del buon dritto, lo confessiamo, e con molta letizia, perchè siamo certi di aver un cittadino, il quale ha sdegnato bagnarsi nel sangue fraterno, e rinunziando al proprio grado ha ripudiato solennemente la compagnia di coloro che per lavarsi le mani non le avranno mai bianche di quel sangue fatale.

A Parma fu nominata una commissione per protestare contro alla usurpazione militare austriaca, e di chiedere a Carlo Alberto quella protezione che dovea naturalmente aspettarsi da lui. — Il comandante le forze austriache a Parma ha preso tutte le misure possibili per opporsi a qualunque dimostrazione, e per impedire che la deputazione parta per Torino.

(Pensiero Italiano).

MILANO 28 Ottobre

Ieri mattina in contrada del Teatro Filodrammatico si trovò affisso un cartello manoscritto con cui si domandava vendetta delle tre vittime, Rossi, Vigo e Bordoni. Un ufficiale austriaco nel levarlo via diventò rosso come il fuoco: varii ufficiali austriaci per rozza natura e per mala educazione si prestano volentieri a fare il bargello, lo sbirro, l'aguzzino, il boia, tuttociò che volete, e non credono punto di disonorare il loro uniforme: ma altri ne sentono vergogna. Un vecchio capitano che alloggia in questa stessa casa, mi diceva l'altro ieri: *Radetzky non finir bene, non finir bene queste cose; ma lui testa di matto.*

Radetzky chiese all'arcivescovo il nome dei chierici che fecero parte del corpo degli studenti, perchè non

vuol più che costoro percorrano la carriera ecclesiastica.

Si parla di donne fucilate, altre dicono passate per le verghe, altre bastonate. Nulla so di certo, se non che anco delle donne furono arrostate, sotto il pretesto di aver favorita la diserzione di Ungheresi.

A conti fatti da chi ha pratica in queste materie, risulta che in tre mesi la Lombardia fu espilata nella somma di 75 ad 80 milioni. Alcuni milioni se li ha presi Radetzky per sé; Pachta, Montecuccoli, d'Aspre, Hagnau, Wimpffen hanno fatto la loro parte; poi vengono gli altri generali e colonnelli e capitani che tutti rubano e infascano. Il bravo Cagnola, l'amicone di Radetzky, e il perpetuo I. R. appaltatore, ruba anch'egli, e rubando a suoi compatriotti accresce il numero de' milioni, accumulati da questo abietto plebeo; vi aggiungi le robe dilapidate, guastate, sciupate ecc.; e vedrai che di tanta somma di denaro ben poca è andata a Vienna.

La Gazzetta di Milano del 29 ottobre non ha una parola sugli affari di Vienna e dell'Ungheria.

Riporta poi il seguente documento.

Ordine del Giorno.

Quartier Generale di Milano. 18 ottobre 1848.

Soldati! Io vi ho fatto conoscere l'appello che dirigevo alla Guarnigione di Vienna. Da esso avrete potuto scorgere che il Battaglione di Granatieri Richter, nell'ebbrezza, dimentico del suo dovere, ricusava di obbedire e faceva fuoco sui suoi camerati.

M'è ora giunta la notizia che quel Battaglione è ritornato pentito al suo dovere, e che per poter dimostrare col fatto il suo ravvedimento, ha pregato il Comandante generale di porlo alla testa della prima colonna d'assalto.

Soldati! io vi ho fatto noto l'onta di quel battaglione; vi debbo comunicare anche il suo pentimento. Io devo in particolare all'onore dei prodi Reggimenti dei quali è composto quel Battaglione. Bensì non vale questo tardo pentimento a cancellare la macchia che quel Battaglione ha impresso alla sua Bandiera, che è pur la vostra; ma pur fu di sollievo al mio vecchio cuor di soldato l'udire che il dovere la vinse sul tradimento. Tra breve spero dirvi che i vostri infelici e sedotti camerati hanno cancellato col sangue e colla vita il commesso errore.

RADETZKY F. M. m. p.

ARONA 28 ottobre.

Insurrezione gloriosa.

Si conferma quanto abbiamo detto ieri.

La Valtellina insorta, e scacciati gli Austriaci fino al disopra di Colico — Si dice d'Apice alla testa.

Insurrezione della Valle d'Intelvi fra Como e Lugano; furono pure espulsi gli Austriaci, che fuggono bruciando tutte le cascine che incontrano.

Dicesi che il 28 sia scoppiata la rivoluzione a Como e Brescia; nessuna conferma finora.

(Cart. del Pen. Ital.)

VALL'INTELVI 26 ottobre ore 10 antim.

Il nemico in questo punto imbarcato coi morti e feriti in due battelli a vapore abbandona la valle.

Fummo attaccati da cinque compagnie, due ungheresi, e tre del reggimento Latour ieri mattina alle otto. Acquistarono nella giornata di ieri qualche terreno, ma all'albeggiare tutte le posizioni furono riprese.

La furia dell'imbarco fu tale, che lasciarono nelle nostre mani tre prigionieri del reggimento Latour, per relazione dei quali abbiamo saputo, che parecchi furono i morti del nemico, e moltissimi i feriti.

La fuga fu preceduta dalle usate barbarie, essendo stata accompagnata dall'incendio di circa trenta cascine, che i prigionieri riferiscono essere stata ordinata dal capitano degli Ungheresi.

(Repubblic.)

-- A Chiavenna seguita il cannone. I Chiavennaschi vessati in modo orribile dagli insulti de' tedeschi, cacciarono la truppa ben decimata sino ad Argegno sulla sponda sinistra del lago di Como, ove avendo trovato altra resistenza il vile fuggiasco saccheggiò ed incendiò il paese. Nell'istante in cui vi scrivo non è terminata la lotta; e tengo sotto gli occhi una lettera di mia sorella in cui mi descrive la scena spaventosa del notturno incendio veduta da Lecco (26, di notte). Non vi dirò gli atti di ferocia dai soldati e ufficiali tedeschi usati a femmine e fanciulli. Radetzky vi ha spedito 4,000 uomini con artiglierie ma la strada militare fu resa impraticabile per la rottura fatta della Galleria di Dervio, e le

NAPOLI 1 Novembre

Ieri mattina grandi salve salutarono il nostro porto perchè giunse un legno da guerra inglese che ha il glorioso nome di *Arlecchino* — Sentiamo che l'*Arlecchino* (giornale) si sia dato un gran moto credendo che quella festa fosse fatta a lui: ma, disilluso, ha voluto vendicarsene con una delle sue tremende... graziosità.

Sentiamo che è quasi definito il contratto di compra che il Governo fa del famoso Palazzo Gravina da servire per uso delle Camere. È una graziosa anomalia ricordare quello che divenne questo Palazzo al 15 maggio, e quello che diverrà raccogliendo un giorno i rappresentanti della Nazione.

Si assicura altresì, ed è cosa che ci consola, essersi già composte le questioni con la Sicilia in modo che ne venga il bene dell'Isola e del Continente. (Omnibus.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 26 Ottobre — *Assemblea Nazionale*. — Tornata del 26 Ottobre.

Bonaparte. — Dopo aver protestato il suo vivo rincrescimento per dover parlare di sé, dice che a torto gli fu rimproverato di essersi adoperato per aver la candidatura, dice: « Se io ho accettato questa candidatura, e non ne era forse in diritto, se la Francia riguarda il mio nome come atto a consolidare la società? (grida, tumulto).

Coloro che mi tacciano d'ambizioso mi conoscono male. Io so che si vuole sbarrarmi con inganni e trappole il cammino. Ma io non tremo. Non cercherò che di meritare la stima dell'assemblea e di questo popolo di cui tanto leggermente si favellò ieri alla Tribuna.

Dopo una breve risposta di Thomas, e alcune parole di Raband, Dupin ed altri sull'ordine del giorno, Molè dice: « Non ci volea meno della delicata questione che ci agita per farmi salire alla tribuna. La questione è il desiderio di uscire dal provvisorio.

Che cosa ci domanda realmente la Nazione? Entriamo nei fatti. Ciò che la nazione domanda è un potere forte, che riconquisti la confidenza, dissipando ogni inquietudine. Or bene. Ciò che vi si domanda in contrario è cosa senza esempio. È un'assemblea costituente, onnipotente, accanto ad un potere che aspetterà, per agire, l'arrivo di una nuova assemblea, un altro potere egualmente emanato dal popolo, e privato d'una delle sue più grandi prerogative, quella dell'art. 57 della Costituzione.

Vi sarà lotta siatene sicuri, e forse sarete costretti a ritirarvi innanzi il tempo...

Conservate adunque il potere che vi fu rimesso e di cui potete ancora fare un uso tanto vantaggioso al paese! (Benissimo, rumori diversi.)

CAVAIGNAC — Certo è che noi non abbandoneremo il potere; l'Assemblea ci ha assegnata una difficile posizione, e noi non la lasceremo se non quando l'Assemblea lo vorrà... nondimeno io non divido l'opinione dell'onorevole Molè. La situazione interna e la esterna esigono qualche cosa di più forte che non è il potere creato momentaneamente da voi. Bisogna finirlo col provvisorio...

Begnard appoggia Molè.

Oùlon-Barrot — Voi non potete lasciare di nominare il potere esecutivo, perchè avete promesso di farlo dopo votata la Costituzione, senza mettere in compromesso l'avvenire della Repubblica.

Flocon parla contro a Bonaparte. Lo accusa di ambizione; dice che egli si serve del prestigio del suo nome nell'Assemblea per farsi eleggere Presidente, e nelle campagne del prestigio degli scudi. (all'ordine, rumori) (Fogli di Parigi.)

Altra del 26. — Oggi vien confermata la notizia, che il ministero va a subire una modificazione:

Al sig. Goudchaux succede il sig. Trouve-Chauvel prefetto della Senna.

Il sig. Recurt, ex ministro dell'esterno al posto del sig. Chauves.

Il sig. Mathieux (de la Drôme) ha deposto oggi una proposizione tendente ad emettere per 400 milioni di biglietti della Repubblica da 50 a 600 franchi, con corso forzato, ed accettabili tutti in pagamento delle imposte, aggiungendo che in garanzia de' quali biglietti potrebbero essere ipotecate le proprietà nazionali per un doppio valore.

Domani l'Assemblea discuterà in pubblica seduta la proposizione della commissione della costituzione sull'epoca della nomina del Presidente della Repubblica. Il sig. De Larochejacquelin ha proposto un emendamento diretto a determinare quest'elezione al 26 di novembre in luogo del 10 di dicembre.

Altra del 26. — Il marchese di Brignole-Sale ha presentato al generale Cavaignac le lettere di richiamo del suo Sovrano, che mettono termine alla sua missione di ambasciatore straordinario del Re di Sardegna presso la Repubblica francese.

Il cittadino Goudchaux ministro delle finanze avendo dato la sua demissione, è nominato in suo luogo il sig. Trouve-Chauvel prefetto della Senna. (Moniteur)

Dicesi che il sig. Recurt ex-ministro dell'Interno sarà nominato prefetto della Senna. (Débats.)

GERMANIA

Leggesi nel *Giornale Democratico di Vienna*.

Vienna ha chiesto la pace all'Imperatore sotto le condizioni seguenti di allontanare dal suolo tedesco tutte le truppe straniere, di formare un ministero popolare, richiamare le nostre truppe dai paesi stranieri: l'unione sincera dell'Austria colla nostra patria comune Germania; la rappresentanza di tutti gli Stati della monarchia a Vienna, cioè un congresso nazionale; la sovranità di questo congresso, ecco i desiderj che riunirebbero pacificamente la dinastia ed il popolo.

Molti ci rimproverano che parliamo di pace prima di aver mostrato il nostro valore in battaglia: ma se parliamo di pace due motivi ci costringono.

Il primo si è che il blocco della città, la violazione del segreto delle lettere delle quali molte sono trattenu- te, l'incarico dei viveri, l'idea di affamare la città e il parlamento, sono violazioni chiare dei diritti fondamentali promessi dall'Imperatore.

Il secondo motivo è facilmente a capire, se tali masse di truppe forzeranno il popolo a una sortita oppure se queste misure continueranno con un attacco dei soldati, in breve, o colle prime cannonate, o se l'Imperatore non mantiene la sua parola *cadrà la dinastia*.

Sia oggi o domani, questo autunno o la primavera ventura, sia sopra le ruine di Vienna o colla vittoria dei proletarij, *la dinastia sarà per tutta per sempre*.

Cadrà una generazione di cittadini, nascerà un'altra la quale non darà più soldati al principe. Le madri insegneranno ai loro figli l'odio contro l'assassino del padre. E se vince il despotismo non può vincere che una agonia prolungata dalle maledizioni del popolo.

Ma non desiderando noi quest'agonia, questa lotta; perchè vogliamo un'Austria in pacifica unione con tutti i suoi popoli, perchè crediamo che la dinastia può essere d'accordo col popolo, per questo motivo abbiamo fatto il primo passo per dimostrarlo all'Imperatore, e così mantenere un'Austria unita e libera.

BREMS 24 ottobre.

Windischgrätz ha mandato in Vienna un proclama col quale dichiara per parte dell'imperatore che quella città è dichiarata in istato d'assedio, e sotto la legge marziale. Il popolo s'inaspra in modo impossibile a descriversi, ed ha dichiarato che se la Dieta non invita formalmente gli Ungaresi ad intervenire, esso popolo lo avrebbe fatto, e dichiarato decaduto per sempre dai diritti della corona imperiale Ferdinando e tutta la sua famiglia.

Pare si confermi l'attacco degli Ungheresi contro Jel-lachich ed Auersperg. Fino al giorno 22 Windischgrätz non era comparso sotto Vienna.

(Cart. del Pens. Ital.)

-- Lettere del 23 da Vienna ci assicurano che gli abitanti sono tutti disposti alla difesa. Windischgrätz ha avuto da S. M. pieni poteri, e se i Viennei si perdono saranno serviti come va. Gli Ungheresi sono ai loro confini ed attendono un ordine dalla Dieta per marciare in soccorso di Vienna. Ecco un proclama del Comandante delle truppe cittadine di Vienna.

migliori posizioni sono occupate dagli insorti e da molti volontari che giornalmente accorrono dalla Svizzera.

Anche tra Bergamo e Lecco nella valle di Gaudino ed a Pontida vennero da quei montanari sfrattati i tedeschi e tutte le autorità che sentivano di fetidume tedesco.

Radetzky inviò pure colà truppe ed artiglieria. Una staffetta arrivata ieri a sera (27) accerta essere forte il combattimento. Bisogna dai fatti persuaderci che il palpito del desiderio di liberarci dall'ugne dell'esoso tedesco è generale e sublime. Del il Piemonte, una volta gettata la diffidenza, mostri essere a noi amico e non ci lasci assassinare dal feroce tedesco. Da che esso ritornò fummo caricati di centesimi 16 più tre e cinque, in tutto 24 centesimi per scudo, ed ora ai due e ventun novembre abbiamo ancora altri 8 centesimi. Ieri venne fucilato un sergente di granatieri ungheresi per tentativo di diserzione. Cinque corpi di donne orribilmente mutilati furono dal castello dati al seppellitore da interrare. (Concordia)

LUGANO 26 ottobre.

Si ha da Chiavenna: Gli insorti hanno 6 pezzi di cannone. Ieri sera il battello a vapore arrivando a Lecco portava una sessantina di tedeschi feriti e parecchie monture dei soldati morti con sacchi e fucili. La Valtellina è tutta insorta. Fu ucciso l'aiutante del Colonnello che comanda la guarnigione di Lecco appena giunse al piano di Colico. Agli insorti di Chiavenna si unirono molti dei volontari grigioni. Da Como e da Lecco partirono questa mattina per Colico due vapori con truppe arrivate nella notte da Bergamo.

26 ottobre. Dalla valle Indelvi, ore 10 matt. — In questo punto il nemico imbarcato coi morti e feriti abbandona la valle. Fummo attaccati da cinque compagnie, due d'ungheresi e tre del reggimento Latour, ma vennero respinti. La furia dell'imbarco fu tale che lasciarono in nostro potere tre prigionieri del reggimento suddetto. Dal rapporto di costoro sappiamo che il nemico ebbe parecchi morti e molti feriti. La sua fuga fu accompagnata dalle consuete barbarie, avendo incendiato circa trenta cascine. Anche da Chiasso 26 andante si sa essere partita una colonna di volontari ticinesi che accorrono alla chiamata dei fratelli lombardi.

Il movimento si è già propagato per tutto il lago di Como, e si va spiegando rapidamente per tutta la provincia.

Sopra a Palazzago al disopra d'Almenno provincia di Bergamo vi furono due scontri fra gli insorti e le truppe austriache. Vi furono parecchi morti, ed un ufficiale superiore ferito mortalmente. — Gli insorti in discreto numero e bene armati tengono le loro posizioni, e vi si vanno rinforzando giornalmente.

Luino fu abbandonato dalle truppe austriache. — Per tutto il paese circola un foglietto, segnato G. Mazzini, in questi termini. — *La misura è al colmo. — L'ora è suonata. — Su, Lombardi; in nome di Dio e del Popolo, sorgete! — A domani 26 ottobre, sera.*

A Chiavenna continua il cannone. I tedeschi furono respinti sino ad Argegno ove avendo trovata altra resistenza ed altra sollevazione il vile fuggiasco saccheggiò ed incendiò. Radetzky vi ha spedito quattromila uomini con artiglieria, ma a comun credere non potranno servire all'intento poichè la strada militare è impraticabile. Anche a Bergamo e Lecco, nella valle di Gaudino ed a Pontida gli austriaci sono stati respinti. Radetzky inviò anche colà quattromila uomini con artiglieria. (Il Repubblicano.)

27 ottobre. Vi do ora le notizie d'oggi. La valle Intelvi fu abbandonata dal nemico dopo varii scontri in cui ebbe la peggio. Un vapore trasportò a Como varii feriti. Anche la valle di Porlezza è libera, e la si sta fortificando ai passi strategici importanti. A Colico fu mandata molta nuova truppa da Como. Chiavenna resiste vittoriosamente anche contro le nuove truppe che parte, speriamo, saranno prese in mezzo e distrutte. Dalla Valtellina abbiamo notizie ancora incerte. Il movimento vi è però di certo incominciato. Anche oggi ebbimo la conferma delle buone notizie dei vantaggi ottenuti a Palazzago dagli insorti contro le truppe venute da Bergamo. Dopo domani spero comunicarvi altre e più decisive notizie.

P. S. I sacrifici che qui si fanno per l'insurrezione sono immensi: parlo dei sacrifici di denaro, giacchè sono troppo naturali i sacrifici d'altro genere. (Pens. Ital.)

ROVEREDO 22 ottobre

Tutti i deputati del Tirolo hanno protestato contro la Dieta di Francoforte, e contro tutti i suoi Atti. (Corr. Merc.)

PROCLAMA

Cittadini! Fu veduto oggi per pochi istanti sugli angoli delle contrade un avviso sottoscritto dal Feld Maresciallo principe di Windischgrätz. L'alta Dieta fedele al suo impegno di difendere il bene costituzionale dei popoli, ha dichiarato il mandato del principe di Windischgrätz col minacciato stato di assedio illegale, e quindi nullo. Dobbiamo aspettare, se la nostra libera scelta del difensore e legislatore verrà rispettata dal ministro Wessenberg a Olmütz dal principe di Windischgrätz? Cittadini! Il combattimento non è ancora inevitabile, ancora è possibile un pacifico scioglimento di cose; ma il bene della nostra bella città e l'avvenire dei suoi abitanti, il nostro onore, la nostra libertà, esigono doppia vigilanza, doppio coraggio.

Soltanto ora raggiunge lo scopo della mia incombenza. Bisogna porre la città di Vienna ed i suoi dintorni, in istato di difesa. Cittadini! verranno prese le più grandi e più ampie misure.

Ogni indugio, ogni mezza misura siano omesse, esse sarebbero la causa della nostra ruina. Tutti i mezzi più efficaci furono adottati dai nostri membri. Prendete esempio dagli eroici abitanti di Buda e di Pesth.

Uomini, donne, fanciulli d'ogni età, d'ogni classe, hanno dimostrato come si può fabbricare da mattina a sera delle barricate.

Dal quartier generale, Palazzo Schvanzenberg 22 ottobre 1848.

MESSEHAUSER
Prov. Comandante Sup.
(Pensiero Italiano.)

24 ottobre

La Dieta Costituente continua nelle sue deliberazioni. Oltre ai molti affari del giorno sta discutendo la legge sull'invulnerabilità dei suoi membri.

Il seguente Proclama del Principe Windischgrätz fu pubblicato nella città il dì 24. Non conosciamo ancora la dichiarazione della Dieta in proposito. - Dell'Ungheria nulla di nuovo.

Proclama

In seguito allo stato d'assedio e al giudizio statario da me dichiarato col mio primo proclama di data 20 corrente per la città di Vienna, per i sobborghi e per i prossimi dintorni, ho trovato di mettere come ulteriori condizioni:

1) La città di Vienna, i suoi sobborghi e più vicini dintorni hanno da pronunciare la loro sommissione entro 48 ore dopo ricevuto questo proclama, e hanno da consegnare a una commissione in un luogo da destinarsi tutte le armi, schierandosi a legioni o compagnie; così pure hanno da essere disarmati tutti gli individui, non appartenenti alla Guardia Nazionale, contrassegnando soltanto le armi che sono proprietà privata.

2) Tutti i corpi armati e la legione degli studenti sono sciolti; l'aula resta chiusa; i capi della legione accademica e 12 studenti sono da consegnarsi come ostaggi.

3) Vari altri individui che da me saranno in seguito indicati dovranno pure essere consegnati.

4) Durante lo stato d'assedio sono da sospendersi tutti i fogli e gazzette, ad eccezione della *Gazzetta di Vienna*, la quale ha da limitarsi soltanto alle notizie ufficiali.

5) Tutti i forestieri che si trovano nella residenza saranno da notificarsi adducendo le prove legali intorno al motivo della loro presenza in Vienna; quelli che sono senza passaporto dovranno essere notificati per il loro sfratto immediato.

6) Tutti i clubs rimangono sciolti e chiusi durante lo stato d'assedio.

7) Verrà sottoposto alla procedura del giudizio statario: a) chi si oppone alle suddette misure, sia di fatto proprio o mediante tentativi sovvertitori; b) chi

è convinto di rivolta o di avervi preso parte; c) chi viene arrestato colle armi alla mano, è sottoposto alla procedura del giudizio statario.

L'adempimento di queste condizioni ha d'aver luogo entro 48 ore, dopo pubblicato questo proclama; in caso diverso io mi vedrò costretto di adottare le misure le più energiche onde obbligare la città alla sommissione.

Quartier generale di Hetzendorf il 23 ottobre 1848.

Principe di Windischgrätz
Feld-Maresciallo.

La risposta del Parlamento al manifesto di Windischgrätz la riferirò jeri sotto la data di Vienna del 23.

RECENTISSIMA

ANCONA 2 novembre

Jeri è qui giunto in Trieste il Vapore *Tetis*. Il medesimo ha recato la notizia del cominciamento delle ostilità sotto Vienna, e che Windischgrätz avea preso a bombardare la città. I Viennessi erano risolti ad una estrema difesa, preparandosi ad uscire con grandi colonne di armati. La città ardeva in tre punti. Dall'edificio della Dogana in specie s'innalzavano grandi fiamme. L'Assemblea Costituente, il Corpo Municipale erano tutti concordi di pugnare con tutte le forze contro il dispotismo imperiale.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

I CITTADINI OTRICOLANI ALLA PALLADE
GIORNALE DELLA SERA

Ottimo divisamento è il vostro, o madonna Pallade, di alzare la sferza contro i soperchiatori, i prepotenti, e simili lordure che fanno guerra continua ai buoni galantuomini. Ma non v'ha mica logica e saggezza nel metter tutti a un fascio quanti vi si possono accennare da talune volpi, la cui foja di denigrare è tanta che nascondono sotto un viso patriottico un' anima di jena, e un cuore rugiadoso col quale vengono a spiantellarvi farfalloni e spanpanate contro taluno? A mo' d'esempio nel vostro numero 356 del 30 perduto settembre levate al cielo un certo Papi... eh!... e vorreste lanciare nel tenebrume un Fulgenzio Basili uomo amatissimo e ben conosciuto dai buoni. Perdonatemi Madonna: in questo giudizio voi siete stata tratta in errore per qualche furbesca insinuazione o ciarlaterina, e non menate bene il flagello forse perchè il fumo la fuligine di qualche fantasma nero nero che vi suggeriva l'articolo stesso, v'ottennebrava la vista. Sapete di grazia chi sia il Francesco Papi? Un Pizzicagnolo, un triviale Calzolaio, un ex Carabiniere rinvoltolatosi tra il putridume delle politiche Commissioni di Romagna, e segnatamente di Cesena, e Ravenna, l'iglio al Satrapo Freddi, alunno che beveva alle ispirazioni del famigerato Nardoni, e che pochi anni indietro andava tronfo per un medaglione - Benemerenti - che teneva appiccato nel petto. E sappiate che quest'uomo ammogliato in Otricoli, vista la felice mutazione de' tempi, per eludere recitò col 48 una parte novella, e s'indotterò dopo aver liberamente ingannato i pubblici, e privati interessi facendo il venditor fraudolento di Paine, e di Vino, onde fu rinvenuto per eccesso di mala fede contravventore non già dal Nunzi ma da un tal Mattioli, e da un tal Silvestri... anzi per essere renitente agli ordini del Governo di Narni venne tradotto in carcere... ed ecco il galantuomo, l'uomo bianco, il probo cittadino, che voi dite tutelare, e salvare dall'unghe delle tigri. Il signor Fulgenzio Basili già Priore di Otricoli niuna parte potette avere sulla processura e su quella iliade di vessazioni, insidie, tradimenti, trame, e castelli in aria che sono da voi accennati: bensì per disimpegno de' propri doveri, e per garantire l'interesse amministrativo sostenne come sostener doveva i giusti rapporti dei querelanti... ed ecco l'ex Carabiniere, l'uomo fraudolento infuriato dir mirabilia! Certuni soliti ad aver sempre appoggi anzi lodi nel mal fare, qual meraviglia se naufraghi una volta s'appigliano alle festuche, fanno atti di contrizione, strombazzano fino alle stelle? Veh! Madonna Pallade siate guardinga

dacchè potrebbero anche farvene dire delle più grosse, e di tal modo voi tradireste il santo vostro ministero affastellando i buoni co' rei, turbando la quiete de' paesi, mettendo il dispetto ne' migliori, funestando il partito di cuor liberale e più forte... e ch'egli sia così lo volete vedere? Il Basili è dal Consiglio in Patria stato eletto le molte volte Priore: il Basili è Capitano della Civica: il Basili fu scelto dal Consiglio elettorale di Provincia per due consecutivi sessennj Consiglier Provinciale; e il Papi?... nemmeno si gode (vedi popolarità e fiducia pubblica) il grado di Caporale ed è vecchio soldato! Ma ben gli basta l'attissimo onore di avere il meritato ciondolo di Gregorio, e di fruire impunemente una pensione mensile di scudi dodici, e quaranta ottenuta sotto quel regime forse in benemerita dei suoi fedeli servigi!... Lasciate dunque di menare così per istigazione la sferza, o Pallade diletta, e guardatevi da coloro che travisando con parole da energumeni la verità de' fatti corrono a voi per attizzarvi addosso a quelli medesimi che ammirano la vostra valentia e professano le vostre istituzioni. Sono questi i decrepiti dettati della tirannia - Divide - ed è pur questo il tarlo che rode il liberalismo, tarlo che bisogna fugare con que' mezzi di ragione assimilativa che tende a riunire unificare non, a distruggere, non a separare le parti d'uu tutto.

Gio: Battista Amadei
Alessandro Bersiani
Domenico Pierdonati
Emiliano Vichi
Vincenzo Mancini.

Visto per la legalità delle firme dei Signori Gio: Battista Amadei, Alessandro Bersiani, Domenico Pierdonati, Emiliano Vichi, e Vincenzo Mancini, tutti Cittadini di Otricoli da Noi Priore della detta Comune, questo giorno 17. Ottobre 1848.

Il Priore

(L. S.)

E. SQUARTI.

MANCIA DI UNA DOPPIA

Chiunque avesse trovato un Cagunolo Levriero smarrito il giorno 31 Ottobre di colore nocchia con macchia bianca che gli divide il Muso; il petto e le zampe parimenti bianche, lo porti in Via Frattina num. 38 dal Sarto De Meis che gli si darà la suddetta Mancìa.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

MEMORIE
AL DI LÀ DELLA TOMBA
DI
AUGUSTO CHATEAUBRIAND
TRADOTTE
DA MICHELE MANNUCCI

Una società romana si propone di pubblicare la traduzione di quest'opera che l'illustre Chateaubriand lasciò come in suo testamento politico dopo morte, e che verrà in luce nel *Feuilleton* della *Presse* a cominciare dal 21 di ottobre. La pubblicazione di Roma si eseguirà per fascicoli settimanali di tre fogli di stampa in 8., con carta, sesto, e caratteri simili al distribuito Manifesto: tutta l'opera conterrà circa 200 fogli di stampa.

L'utilità del pensiero deve comprendersi da coloro i quali conoscono gli scritti del riputatissimo filosofo. Per facilità di diffusione il prezzo è fissato a soli 15 bajocchi per fascicolo.

Le pubblicazioni incominceranno nell'ultima settimana di Novembre.

Le Associazioni si rievono

(Nell'Ufficio dell'Epoca Palazzo Buonaccorsi al Corso num. 219)
In Roma (Dal Libraj P. Merle in Piazza colonna num. 350.
Ancona — Dai Sigg. Sartori e Cherubini Libraj.
Bologna — Dal Sig. Luigi Bartolini Via de Vetturini num. 89.
Firenze — Al Gabinetto Viessieux.
Livorno — Dal Sig. Pietro Rolandi Libraj.

LA PRESSE

A commencé la publication des Mémoires D'Outre-Tombe, par Chateaubriand. (Achetés 96,000 francs.)

Prix d'Abonnement à la Presse (1). 24 fr. par an, 7 fr. par trimestre, 10 centimes le numéro. On peut acheter le numéro du jour chez tous les Vendeurs.

Avant la fin de l'année la Presse publiera les Confidences, par Lamartine, Mémoires de sa Jeunesse. (Achetés 40,000 francs.)

(1) Le Journal Débats, 50 francs. Différence: 26 francs.
Le Constitutionnel, 32 — — 8 —
Le Siècle, 32 — — 8 —
La Presse, 24 — — —